

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il Copasir non basta più per contenere lo scandalo del Datagate. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha convocato il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr), dando mandato al sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per la sicurezza della Repubblica, Marco Minniti. Il Cisr si vedrà giovedì prossimo, 31 ottobre, alle 10. All'ordine del giorno la sicurezza delle telecomunicazioni. L'Italia nel frattempo continua a negare lo spionaggio: «È evidente che c'è un problema che riguarda l'intelligence Usa e il rapporto tra questo mondo e l'Europa» ma «garantisco sulla correttezza, lealtà e funzione positiva dell'intelligence italiana». Presentando la nuova rivista trimestrale *Gnosis*, promossa dai nostri servizi di intelligence, Minniti ha spiegato che «nei prossimi giorni firmeremo un accordo sulla cybersecurity con il garante della privacy».

VERIFICHE IN CORSO

«Abbiamo chiesto ai nostri alleati americani come stanno le cose e abbiamo anche un'autonoma capacità di verifica di quello che ci viene detto», rimarca il sottosegretario. Quello che si sta vivendo per il mondo dell'intelligence, a livello internazionale è un «momento molto difficile e senza precedenti» anche perché, il caso ha posto in rilievo come nelle democrazie avanzate vada rivisto il rapporto tra «sicurezza, privacy e libertà». Minniti ha ricordato che proprio Obama ha recentemente affermato di aver messo l'intelligence Usa «sotto revisione» mentre, fatto inedito, «la Ue ha chiesto regole condivise». Questo perché - ha aggiunto - «l'intelligence non può essere una foresta dove tutto è consentito e permesso. Non è vero, poi, che il fine giustifica i mezzi, perché se i mezzi non sono corretti anche il fine è inficiato. Insomma c'è bisogno di riscrivere un pezzo di futuro». L'adesione da parte dei servizi segreti italiani all'iniziativa europea tesa a «fare chiarezza» e a stabilire «regole future per la collaborazione con gli Stati Uniti, è totale», sottolinea il direttore generale del Dis, Giampiero Masolo, nel corso dell'audizione dedicata dal Copasir agli ultimi sviluppi del caso. E sempre il Copasir ascolterà la prossima settimana il residente del Consiglio. «Abbiamo riferito al Copasir tutto quello che è stato fatto», e i Servizi di sicurezza «non nascondono le mani nella marmellata», insiste Minniti.

Sulla vicenda interviene anche la ministra degli Esteri, Emma Bonino. «Credo che sia giusto chiedere chiari e mi auguro che le promesse fatte da Obama di mettere mano e di chiarire quanto è successo avvengano nei tempi più rapidi, nell'interesse nostro, sicuramente, e mi permetto di dire an-



Letta e Obama nel loro incontro il 17 ottobre scorso quando il Datagate non era sulle prime pagine dei giornali FOTO LAPRESSE

Nsa torchiata al Congresso E l'Italia scopre il Datagate

● **Letta** convoca il comitato interministeriale per la sicurezza. Minniti: «Ristabilire le regole» ● **Il generale Alexander** ai deputati Usa: «Accuse false»

che nell'interesse degli amici americani», afferma la titolare della Farnesina nel corso di un incontro all'Ispi a Milano sul Mediterraneo. «Il Datagate - puntualizza Bonino - è in gestione dei servizi segreti e della presidenza del Consiglio». Sul tavolo del Cisr, ci saranno anche le presunte rivelazioni sul vertice G20 dello scorso settembre a San Pietroburgo, quando i russi avrebbero

regalato ai leader mondiali gadget spia; una vicenda di cui il presidente del Consiglio è venuto a conoscenza dalla lettura dei giornali

La *Cnn*, sulla sua edizione online pone 5 domande sul ruolo giocato dal presidente Usa. «Obama ha le mani pulite?», chiede l'emittente americana. La seconda domanda è se «Obama è stato tenuto all'oscuro di tutto». In tal senso,

si ricorda che il presidente era a conoscenza del programma di sorveglianza diretto dalla Nsa, ma «non degli obiettivi individuati», ovvero dell'identità specifica dei soggetti intercettati. La terza domanda, che la *Cnn* definisce «chiave» è: «Cosa ha fatto Obama al riguardo?». La quarta, «chi è arrabbiato per tutto questo?», e l'ultima, la quinta, «cosa pensavano di scoprire gli Stati Uniti attraverso lo spionaggio?».

Del Datagate si è occupato ieri il Congresso Usa, di fronte al quale è comparso il generale Keith Alexander, capo della Nsa, che ha difeso a spada tratta l'operato dell'agenzia di intelligence. «Non abbiamo spiato i cittadini europei», afferma Alexander. «Abbiamo raccolto informazioni provenienti da zone di guerra e controllato comunicazioni provenienti dall'esterno dei Paesi», continua il capo della Nsa sostenendo di non aver solo richiesto informazioni ma anche dato alle agenzie di intelligence degli Stati europei dati raccolti dagli Usa. Tesi, quest'ultima, rilanciata dal *Wall Street Journal*, secondo cui «i servizi segreti francesi e spagnoli hanno aiutato la National security agency nelle sue azioni di spionaggio al di fuori dei loro confini, condividendo con la Nsa le informazioni raccolte».

RUSSIA

Chiavi usb per spiare il G20? Mosca: «Una bufala»

Il Cremlino ha smentito definendola «una bufala» la notizia che la Russia tentò di spiare i leader al G20 di San Pietroburgo donando loro chiavette usb modificate per carpire dati e informazioni. «È un chiaro tentativo di distogliere l'attenzione dal problema reale che sono le attività di spionaggio americane che stanno creando tensione con l'Europa», ha commentato il portavoce di Putin, Dmitry Peskov. Secondo quanto scritto da alcuni quotidiani italiani, al summit di San Pietroburgo nel

settembre scorso i russi avevano donato alle delegazioni chiavette usb che si era poi scoperto essere microspie. Sarebbe stato il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, al rientro a Bruxelles, a consegnare il gadget ai funzionari della sicurezza per farlo esaminare dai servizi segreti tedeschi. L'esame delle chiavette avrebbe dato esito positivo e sarebbe perciò scattato l'allarme fra i leader, per adottare contromisure.

Caro **ALDO**
ti ricorderemo per il coraggio con cui hai combattuto tutte le battaglie, anche la più dura. Restano il sorriso, l'acuta intelligenza e la serenità con cui sei stato con noi in redazione in questi anni che sembrano così brevi. I colleghi del servizio politico si stringono con affetto alla moglie, ai figli e alla madre.
Paolo, Natalia, Alessandra, Francesco, Federica, Ninni, Marcella, Maria, Claudia, Simone, Andrea

Ciao **ALDINO**
quante battaglie, gioie e delusioni abbiamo vissuto insieme Oggi sono un po' più solo Umberto

Umberto, Fabio, Loredana, Bruna ricordano con dolore e affetto **ALDO**
collega dolce e gentile che tanto ha dato al giornale e a tutti noi

In 40 anni ci siamo divertiti, abbiamo sofferto, abbiamo lottato. Sei stato un caro amico, ciao **QUAGLIA**
Un abbraccio a chiunque ti abbia voluto bene Stefano Bocconetti

Averti conosciuto è stata una delle cose belle della vita ciao **ALDINO**
Gabriella

Non ti abbiamo mai visto arrabbiato, mai sopra le righe. Scivolavi con ironia in un mondo di prime donne e geni incompresi. Ci mancherà quel tuo sorriso che ne sapeva di più e quel tuo modo di essere una gran brava persona **ALDO**
Ciao Marina Mastroluca, Umberto De Giovannangeli, Roberto Arduini, Roberto Monteforte, Sonia Renzini, Gabriel Bertinetto, Paolo Soldini

Il sorriso, la discrezione, il tratto di gentilezza ritenuto inusuale per un cronista. Un ragazzo bravo che era anche un bravo ragazzo: una rarità. **ALDO**
Ciao Nuccio Cicone, Vincenzo Vasile, Sergio Sergi, Omero Ciai

Eh. Annucchia bella non lavorava nemmeno quando è arrivata la notizia. Paese Sera, l'Unità, il liceo... tutta la vita insieme e ora mi ricordo solo delle nostre risate e degli sberleffi bonari. E non so cosa dire. Una sì però, eri bravo. Un bacio **ALDO**
Anna

Roberto Brunelli, Antonio e Gianni Cipriani, Fabio Luppino, Maria Grazia Gerina salutano l'amico **ALDO**
ricordando i momenti belli che hanno condiviso e si stringono con grande affetto alla sua famiglia

L'Area di Preparazione e Tecnici non dimenticheranno mai il tuo

sorriso e la tua simpatia ci lasci un grande vuoto. In questo triste momento ci stringiamo affettuosamente alla famiglia

Ciao **ALDO**
la tua allegria colorava le giornate stanche in redazione, la tua mitezza ne alleggeriva il nervosismo. Averti vicino è stato un privilegio che rimpiangeremo Rossella, Gabriella, Stefania, Francesca, Daniela, Renato, Alberto, Maria Grazia, Serena, Bruno

Caro **ALDO**
il botto è arrivato e non ci abbiamo potuto fare niente... Conserverò il tuo sorriso, come un blues nei giorni di pioggia. Rossella

Ciao **ALDO**
mi mancherà la tua amicizia, l'intelligenza, l'ironia Un abbraccio commosso a Loretta, Edda, Andrea e Lorenzo Paolo Branca

New York Times critica Obama «Difesa patetica su spionaggio»

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Il *New York Times* critica la Casa Bianca sulla gestione del Datagate. Washington, sostiene, non ha fornito risposte convincenti, ma «un patetico mix di rassicurazioni, di stereotipi sul bisogno di sicurezza e di una bizzarra difesa del presidente». «È davvero meglio per noi credere che ogni attività di spionaggio possa essere fatta e che nessuno abbia pensato di informare il presidente Obama su quelle riguardanti uno degli alleati americani più importanti?», si chiede il quotidiano in un editoriale. Le rivelazioni di Snowden, secondo il *New York Times*, hanno messo in evidenza «che sia Obama, sia George W. Bush hanno interpretato in maniera scorretta il Patriot Act per permettere la raccolta di metadati di chiamate al telefono, email e messaggi di testo di tutti gli americani». Altra questione emersa è che «gli emendamenti del 2008 al Foreign Intelligence Surveillance Act sono stati usati per giustificare la raccolta di dati di 60 milioni di telefonate in Spagna e 70 milioni in Francia». Insomma c'è stata un'interpretazione quanto meno estensiva di leggi - già piuttosto discusse - pensate essenzialmente in funzione anti-terrorismo. Per il *Times* «non c'è nessuna legge che giustifichi lo spionaggio ai danni degli stranieri, tanto meno quello relativo alla cancelliera Merkel»: attività di questa natura «sono guidate da un ordine presidenziale, che è segreto», scrive ancora l'editoriale. «Non siamo rassicurati dalla spiegazione, spesso ascoltata, che tutti spiano tutti. Non stiamo chiedendo il ritorno al 1929, quando il segretario di Stato, Henry Stimson, vietò di decriptare le comunicazioni diplomatiche perché «i galantuomini non leggono la posta degli altri». Ma c'è stata a lungo l'idea che lo spionaggio internazionale fosse fatto per cercare una concreta minaccia alla sicurezza nazionale» e questo ha portato, secondo il *Times*, a considerare tutti potenziali «nemici» e a ritenere che «i diritti di tutti possono essere mortificati», come deciso dal presidente Bush dopo l'11 Settembre. Le conclusioni non sono gratificanti per gli Usa: questa condotta, secondo il quotidiano, «ha portato ad Abu Ghraib, alle torture nelle carceri segrete della Cia, alle registrazioni senza autorizzazione dei cittadini americani, e ha provocato gravi danni alle relazioni internazionali».

Caro **ALDO**
amico fraterno e compagno, a noi mancherai molto. Un grande abbraccio alla tua adorata famiglia Toni Jop e Grazia Barbiero

Per noi resterai sempre il magico **QUAGLIA**
della maturità Antonella, Roberto e Massimo

Buon viaggio **ALDO**
continuerai a essere tra noi. Il ricordo delle tue battute e della tua inattaccabile positività ci aiuterà a sentirci meno soli Bianca, Felicia, Massimo e Raul

La Segreteria di redazione è vicina alla famiglia Quagliarini per la perdita del caro **ALDO**
e lo ricorda con grande affetto.

Cesare Ranucci è affranto dal dolore per la scomparsa del caro **ALDO QUAGLIARINI**
Roma, 30 ottobre 2013